

**OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE**

**2011**

**Amministrazione Provinciale di Como**

# **Corso Base per Volontari di Gruppi ed Associazioni di Protezione Civile**

**Appunti di studio a cura del Volontario**

**Alessandra Bragagnini**

# Corso Base per Volontari di Gruppi ed Associazioni di Protezione Civile

Como - Villa Gallia, 14 ottobre 2011 – ore 20.30

Prima lezione

Relatrice ing. Tiziana Arena - funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Como (pianificazione emergenze e volontariato in genere)

## Indicazioni generali sulla gestione a la partecipazione seria e attiva al corso

Relatrice Loris Erba – funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Como

### Cenni storici sulla Protezione Civile

*La storia della protezione civile in Italia è strettamente legata alle calamità che hanno colpito il nostro paese. Terremoti e alluvioni hanno segnato la storia e l'evoluzione del nostro Paese contribuendo a creare quella coscienza di Protezione Civile, di tutela della vita e dell'ambiente che ha portato alla nascita di un Sistema di Protezione Civile in grado di reagire e agire in caso di emergenza e di mettere in campo azioni di previsione e prevenzione.*

*Nella fase immediatamente successiva ad una grande catastrofe, le innovazioni, le decisioni e le scelte sono favorite dal clima di forte emozione che dopo ogni disastro coinvolge l'opinione pubblica e le istituzioni.*

Le catastrofi che hanno determinato nel tempo l'esigenza di costituire il Sistema di protezione Civile sono: l'alluvione del Polesine nel 1950 e la tragedia del Vajont nel 1963. A questi eventi è seguita la Legge n.996/70 che avvia l'utilizzo del termine specifico di Protezione Civile, associata ad altri enti come Cri e Vigili del Fuoco coinvolti nelle situazioni di emergenza. Purtroppo seguirono altri nefasti eventi: l'Irpinia nel 1980, la cui gestione si verificò un insuccesso, e la morte di Alfredino Rampi (10-13 giugno 1981), questi due eventi segnarono la svolta legislativa definitiva. La tragedia di Alfredino ha talmente scosso l'opinione pubblica da smuovere definitivamente il governo e consentire, nel 1982, la nascita del Dipartimento della Protezione Civile ad opera del Ministro Zamberletti.

In seguito sarà la Legge n. 225/92 ad essere fondamentale per le tre novità che sono tuttora le base su cui la Protezione Civile cresce:

1. il Sistema Protezione Civile deve essere preesistente all'evento (i soccorsi non si creano dopo che la catastrofe è avvenuta);
2. il primo presidio deve essere il Comune;
3. occorre coinvolgere e valorizzare il volontario della PC.

I numeri del servizio della Protezione Civile della Provincia di Como sono organizzati in 54 organizzazioni di volontariato (35 Gruppi Comunali e 19 Associazioni) per un totale di 1.428 Volontari.

La parola COLLABORAZIONE è fondamentale per creare la sinergia necessaria per gli interventi di Protezione Civile

Relatrice Ing. Tiziana Arena – **Assetto attuale della PC**

Dagli “angeli del fango” di Firenze e dagli uomini per il soccorso in caso di calamità si è passati a un sistema complesso e organizzato di soggetti istituzionalizzati e non (VVF, Forze dell’Ordine...) che opera in modo coordinato per prestare soccorso alle persone e ai beni in relazione ai rischi, anche in occasione del verificarsi di situazioni di emergenza.

*La Protezione Civile è innanzi tutto un Servizio da Erogare, che rientra nel novero dei Servizi Indispensabili (D.M. 28 maggio 1993: la Protezione Civile è un servizio pubblico essenziale).*

Lo scopo ultimo di questo servizio pubblico è:

**Tutelare l’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente dai danni e non solo, anche dal pericolo di danno derivanti da eventi calamitosi ( L.225/1992).**

**Quindi i parametri dei compiti essenziali nel sistema sono:**

- **previsione,**
- **prevenzione,**
- **soccorso**
- **e superamento dell’emergenza.**

Le norme individuano tre categorie di soggetti che erogano il servizio:

- **soggetti che provvedono** sono le Istituzioni pubbliche: Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato -Prefetture-, Regioni, Province, Comunità montane e Comuni, che hanno il compito di assicurare l’erogazione di questo servizio.
- **soggetti che concorrono** all’attuazione delle attività di Protezione Civile (sono tantissimi!) ecco dei macro-esempi: Enti Pubblici, Istituti e Gruppi di Ricerca, Soggetti Pubblici e Privati, Cittadini e Gruppi Associati di volontariato con funzioni di Protezione Civile, Ordini e Collegi professionali;
- soggetti che ricoprono i **ruoli operativi** (strutture operative di PC Corpo Nazionale dei VVF, Forze di Polizia, Forze Armate Corpo Forestale, Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, Strutture del Servizio Sanitario Nazionale, Corpo Nazionale di Soccorso Alpino); Volontariato di PC.

Relatore: Ing. Mario Stevanin - Professionista della PC - Pianificazione delle Emergenze

L'ingegnere avvia il suo intervento illustrando la **Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (in Suppl. ordinario alla Gazz. Uff., 17 marzo, n. 64 ) dal titolo**

### **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.**

In particolare, l'Art.3 è l'articolo più importante:

#### **Articolo 3 Attività e compiti di protezione civile.**

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'art.2.
2. La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
3. La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'art.2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'art.2 ogni forma di prima assistenza.
5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.
6. Le attività di protezione civile devono armonizzarsi, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

**Previsione – prevenzione – (pianificazione) – soccorso – superamento dell'emergenza sono i principi fondamentali.**

Seguono una serie di slide con riferimenti concreti ad eventi naturali negli ultimi 100 anni:

Terremoti: il 40% della popolazione vive in zone a rischio sismico.

Eruzioni vulcaniche: 10 vulcani attivi in Italia.

Alluvioni – rischio idrogeologico – 5.400 alluvioni in 80 anni, 1.100 frane.

Valanghe: 15 anni 300 valanghe, 300 morti.

Fenomeni meteorologici straordinari

Eventi eccezionali di rischi antropici – incidenti industriali – in regione Lombardia il 25 % delle industrie è a rischio a causa di sostanze pericolose.

Atti di terrorismo

ecc. ...

Cosa hanno in comune tutti questi eventi? Ogni evento è la conseguenza di una interazione tra l'evento e il territorio colpito. **Primo obiettivo della Protezione Civile è rendere il rischio, presente su un territorio, il più tollerabile possibile.**

## Equazione del rischio

$$R_T = H \times D = H \times (V \times E)$$

esiste un legame tra H (pericolosità) e D (Danno) probabilità statistica di un evento in spazio e un tempo definito

Per ridurre il valore di rischio su un territorio occorre:

1. conoscere i termini dell'equazione (conoscere i presupposti per cui può accadere un fenomeno)
2. intervenire sui termini dell'equazione (intervenire sul rischio e sul danno – pericolosità e danno)

**Conoscere quindi è fare previsione e prevenzione**, carta alla mano, attraverso la verifica e l'analisi dei vari incidenti accaduti nel tempo...

Come fare prevenzione: si agisce sul fenomeno - sulle cause e sulle dinamiche-, oppure agisco sul territorio - sugli effetti (esempio costruzione di edifici antisismici).

## Programmi e piani della PC

Previsione	Prevenzione	Soccorso	Superamento emergenza
Studio cause e zona rischi	Attività di riduzione rischi	Intervento di assistenza	Ripristino condizioni di vita
Programmi di previsione e prevenzione rischi		Pianificazione piani d'emergenza	

## Ruolo della pianificazione

- Il periodo intercorrente tra due eventi può essere **molto lungo**.
- Il livello di conoscenza e gli strumenti attuali sono tali da consentire una **interpretazione significativa** dei fenomeni.
- Per quanto fatta bene la **prevenzione non basta per annullare il rischio** (rischio residuo).
- La gestione di un'emergenza è un'attività **molto complessa**.
- Il sistema delle competenze è **particolarmente complicato**.

Nella pianificazione di un'emergenza, non ci si può più permettere di improvvisare.

BISOGNA pianificare il Prima, tenendo conto dei seguenti elementi:

Tempo, strumenti, conoscenze, necessità e opportunità.

- Pianificare cioè: analizzare il territorio dal punto di vista dei rischi e dal punto di vista del luogo in cui gli eventi accadono
- ipotizzare una serie di scenari

Nella pianificazione tenere conto di:

- chi fa ?
- cosa fa?
- quando fa?
- in sincronia con chi?

Il Metodo Augustus:

**“il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”.**

La Pianificazione deve essere imperniata su due concetti fondamentali: semplicità e flessibilità.

Partendo dalla complessità connessa alla gestione di una emergenza si ritiene utile suddividere e aggregare le problematiche in FUNZIONI di SUPPORTO da attivare nei centri di comando e di controllo: tecniche di pianificazione, sanità, associazioni varie di volontariato, materiali e mezzi, telecomunicazioni...

D.Lgs 112/98 (Art.108 c.1) la regione Lombardia ha emanato una serie di norme di indirizzo in particolare: la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, "Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"

La Direttiva introduce due strutture di gestione dell'emergenza:

**UCL Unità di Crisi Locale**, staff di supporto creato dal sindaco:

Sindaco, tecnico comunale, Comandante polizia, Rappresentante forze dell'ordine, Responsabile PC.

**Il ROC - Referente (persona dell'amministrazione) Operativo Comunale** – Facoltativo comunque è un supporto all'UCL.

Obiettivi diversi per le diverse pianificazioni:

- i piani nazionali "pensano" al sistema nazionale e internazionale
- i piani provinciali "pensano" al sistema provinciale e alla amministrazione locale
- i piani comunali "pensano" ai cittadini

Seguono esempi di prevenzione nel comune di Monza, dagli eventi pubblici come i concerti al rischio idrogeologico del fiume Lambro. Tale prevenzione si avvale di una strumentazione molto particolare soprattutto per quanto riguarda il rischio idraulico (es. pluviometro e radar meteo, cartine tematiche...).

**Le attività di emergenza devono essere analizzate e devono essere fonte di riflessione per le successive prevenzioni.**

Relatrice ing. Tiziana Arena – Servizio Protezione Civile Provincia di Como

Ripresa dei capisaldi:

***La protezione civile è prima di tutto un servizio pubblico da erogare.***

Scopo ultimo:

***“La tutela dell’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente dai danni e non solo, anche dal pericolo dei danni derivanti da eventi calamitosi”.***

(L.225/1992)

Come si procede?

Previsione – prevenzione – soccorso – superamento dell’emergenza (L.225/1992).

A chi tocca fare tutto ciò?

Le norme individuano soggetti che provvedono, concorrono, ricoprono ruoli operativi.

Ma tutti i soggetti tra loro come lavorano?

Ancora una volta ci vengono in aiuto le norme: esistono tre diverse tipologie di eventi che possono richiedere l’attivazione del Servizio di Protezione Civile.

*Gli elementi presi in considerazione per l’attribuzione di un evento ad una delle tre tipologie in questione sono:*

- 1. portata dell’evento,*
- 2. esigenza di un particolare coordinamento degli enti e/o delle Amministrazioni competenti,*
- 3. necessità o meno di impegno di mezzi o poteri straordinari.*

**PORTATA DELL’EVENTO:**

- 1- Eventi di livello A: eventi di portata e ricaduta “locale” che richiedono l’intervento di un solo Ente.**
- 2- Eventi di tipo B: eventi che per portata e ricaduta, comportano l’intervento comunque “ordinario”, ma coordinato di più Enti ed Amministrazioni competenti (soggetti responsabili).**
- 3- Eventi di livello C: eventi catastrofici che, per essere affrontati, richiedono l’impiego di mezzi e poteri straordinari.**

Per ciascuna di queste tipologie di eventi le norme identificano specifiche **Autorità** preposte all’attivazione del Servizio (soggetti che provvedono).

**Per gli eventi di livello A: la responsabilità per questi eventi è in capo all’Ente locale (il Sindaco) territorialmente competente ed in special modo in qualità di Capo dell’Amministrazione, Ufficiale di Governo e Autorità locale di Protezione Civile. Il Sindaco si occupa di gestire il proprio territorio.**

**Per gli eventi di livello B: per eventi di questo tipo anche le Autorità di PC di rilevanza provinciale, Provincia e Prefettura hanno specifiche responsabilità di direzione unitaria e coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza.**

Queste ultime operano comunque a sostegno ed in stretto coordinamento con i Sindaci delle realtà locali interessate, non si sostituiscono a loro (per questi eventi è necessaria una regia sopraordinata).

Su questo livello per la Provincia di Como ci sono: il Prefetto e il Presidente della provincia che lavorano collaborando.

Per gli eventi di livello C: in tali circostanze le norme prevedono il coinvolgimento di Strutture Centrali dello Stato, che si esplica addirittura attraverso l'intervento diretto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In emergenza ho bisogno di deroghe per accelerare i tempi di attesa, le risorse ordinarie hanno procedure troppo lunghe, quindi ci si appella a sistemi più veloci ed immediati.

Apposite direttive indirizzi operativi, nazionali e regionali, stabiliscono infine che: ciascuna Autorità nell'esercizio dei propri compiti operi avvalendosi del supporto di specifiche strutture di direzione, coordinamento e controllo (non è abbandonata a se stessa)

A livello comunale abbiamo quindi il **COC** (Centro Operativo Comunale) o **UCL** (Unità di Crisi Locale).

A livello Provinciale abbiamo: il **CCS** (Centro di Coordinamento dei Soccorsi - supporta l'autorità – dove c'è il prefetto c'è il CCS) e il **COM** (Centri Operativi Misti – i COM sono degli snodi (strutture logistiche) che fanno riferimento alla Prefettura – sono definiti a livello di organizzazione provinciale - , le decisioni comunque le prende il Prefetto).

Non è detto che il COM sia sempre necessario, a volte basta il CCS. I COM sono stati studiati a tavolino, possono essere un'area dotata, un centro collocato in un punto strategico ad esempio a fondovalle... l'ubicazione del COM segue dei ragionamenti che vengono decisi prima dell'emergenza. CCS e COM vengono allestiti in caso di emergenza, sono pianificati PRIMA.

A livello Centrale abbiamo il Comitato Operativo (si trova a Roma) convocato di norma presso il Dipartimento della Protezione Civile e la Direzione Comando e Controllo (**DiComaC** – si insedia in loco ed è una diramazione del CO) dislocata presso l'area interessata all'evento (questi Enti sono convocati a supporto del Presidente del Consiglio dei Ministri – più alta carica in caso di livello C).

Strutture complesse chiamate a:  
operare nelle diverse fasi di previsione

Le strutture sono diversificate, ma hanno in comune:

- il mandato: supportare le Autorità preposte nella direzione unitaria delle operazioni;
- la composizione: in ciascuno dei seguenti centri sono rappresentati tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- la strutturazione interna: ciascun centro risulta infatti organizzato in modo tale che al suo interno ci siano, nel limite del possibile, una Sala Decisioni e una Sala Operativa strutturata, quest'ultima, atta a funzioni di supporto.

Collegamento al metodo Augustus per la gestione delle FUNZIONI.

Punti di forza che caratterizzano il nostro sistema di Protezione Civile? La direzione è corretta, bisogna attivarsi seguendo la teoria: due sono i concetti chiave: **Prossimità** (es.: vicino ai cittadini) e **Sussidiarietà** (es.: vicino al sindaco).

Questi strumenti servono per gestire meglio l'emergenza solo se c'è **INTEGRAZIONE** di attori e risorse, per **governare in modo congiunto e coordinato le attività** senza però dover derogare al requisito imprescindibile dell'**univocità del comando**.

La Protezione Civile investe anche sulla formazione dell'autonomia delle responsabilità civile del singolo cittadino.

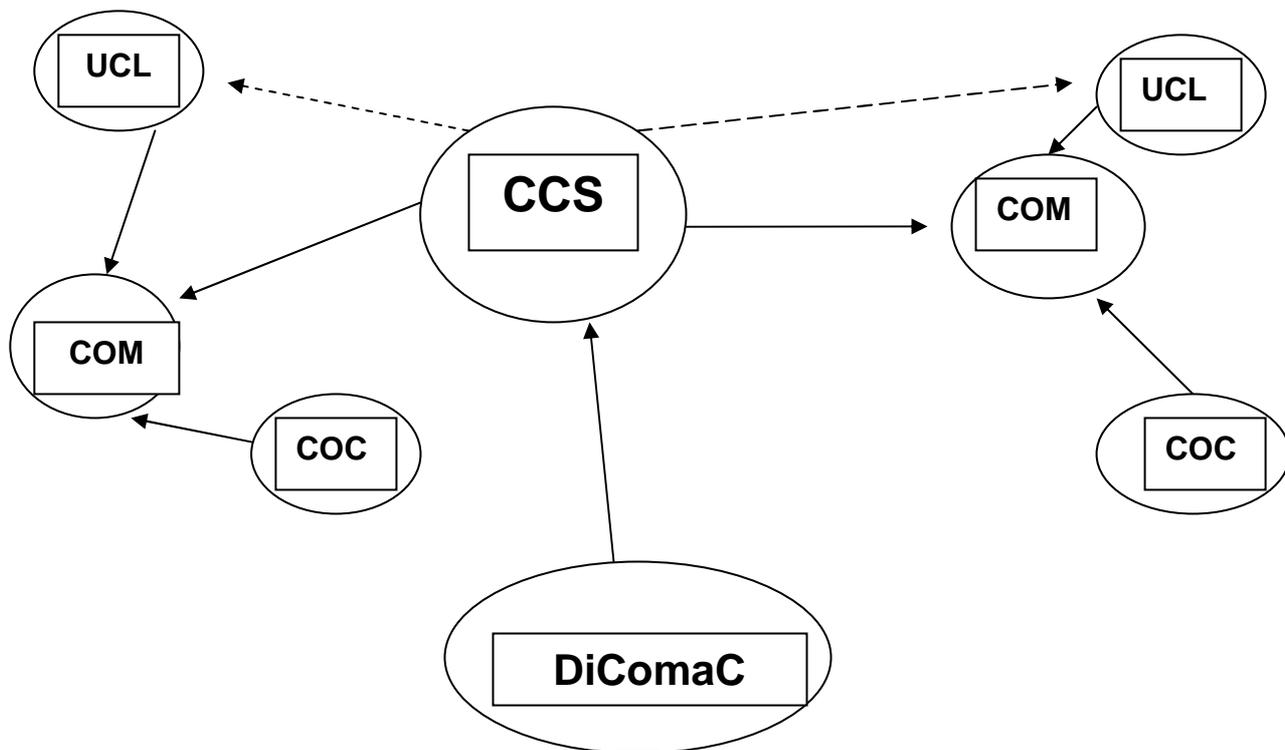
La prevenzione è sempre fondamentale per evitare l'emergenza, le strutture sono necessarie per ottenere le funzioni e la gestione dell'emergenza in un lasso di tempo breve.

La ricchezza del nostro sistema di Protezione Civile è garantito dal coordinamento integrato di diverse persone le cui funzioni sono certe e coerenti alle proprie capacità mantenendo ben chiaro che ciascuno prende ordini dal proprio "capo" o "responsabile" o dal proprio "coordinamento". *Chi attiva sta al suo posto, chi opera lavora secondo le direttive, solo il responsabile dice cosa fare o cosa non fare, nessun altro!! Operare in un sistema coordinato significa rispettare le gerarchie e i compiti di tutti. Noi di PC siamo attori (pedine) di un sistema organico e organizzato.*

Ogni volta in cui sarete tentati di giocare al di fuori di questa partita sarete causa di confusione, contribuirete ad aumentare la complessità di una realtà già critica e porterete la situazione alla destabilizzazione!

Ci si deve tutelare e si deve tutelare il servizio, sottostando alle regole stesse del sistema.

La libertà di un volontario di Protezione Civile sta nel rispetto delle regole del Sistema di Protezione Civile, in gioco ci sono dinamiche molto particolari che possono essere messe a rischio da chi non si ritrova in questo sistema e nelle sue regole e agisce di testa propria.



Relatrice ing. Tiziana Arena – Servizio Protezione Civile Provincia di Como

## **Impiego del Volontario di Protezione Civile in emergenza**

Il **volontario di PC** è uno degli attori del Sistema chiamato a **concorrere** (ad es. con finalità di studio o di previsione) all'erogazione del Servizio anche con **compiti operativi**.

Un po' di storia: dal volontario occasionale (alluvione Arno: lo spalatore... che si mobilitava all'occorrenza, durante l'emergenza) ai ruolini prefettizi (elenco di persone volontarie – ognuna con un suo ruolo specifico- che era depositato in prefettura e dalla quale la prefettura attingeva in caso di emergenza) alle organizzazioni di volontariato.

### Organizzazione di Volontariato di PC

Ogni "organismo" liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di PC. Che svolge o promuove avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui l'art 2, comma 1, della L225/ 1992, nonché attività di formazione e addestramenti in materia (D.P.R. 194/2001).

Istituzionalizzare il Volontariato di Protezione Civile in questo modo è epocale! Soprattutto la parte riguardante la formazione e l'addestramento: il volontario formato e addestrato garantisce un servizio migliore anche in uno stato di emergenza in cui l'emozione, la tensione, l'agitazione potrebbero compromettere il servizio perché rallentano anche le semplici operazioni.

Le diverse forme possibili di organizzazione del Volontariato di Protezione Civile: gruppi comunali e gruppi intercomunali (sono istituiti su iniziativa autonoma dei Comuni- operano nell'ambito di competenze dei soggetti dai quali sono stati istituiti su esplicita attivazione da parte di questi e per le specifiche competenze loro assegnate.

### **Le Associazioni:**

- nascono autonomamente (da una libera iniziativa dei soggetti), con lo scopo di svolgere attività specifiche di Protezione Civile (non sono soggetto pubblico ma si mettono a disposizione del Sistema PC).
- operano nell'ambito delle rispettive competenze disciplinari, su esplicita attivazione dei soggetti preposti alla gestione del Servizio di Protezione Civile

L'Albo del Volontariato (le regioni hanno l'obbligo di costituire un registro di organizzazioni di Volontariato)

Le regioni disciplinano l'Istituzione e la tenuta dei Registri Generali (Albi) delle Organizzazioni di Volontariato

### Modalità di impiego in emergenza (1)

Nelle attività di soccorso le organizzazioni di Protezione Civile intervengono su esplicita richiesta dell'Autorità competente ai sensi della L225/1995, che ne assicura il coordinamento (D.P.R.194/20001).

**L'organizzazione del Sistema di Protezione Civile può essere attivato: dal Sindaco, dal Prefetto, dal Presidente della Provincia o dal Dipartimento. Questi sono gli organi preposti alla chiamata del volontario di Protezione Civile.**

**D.P.R.194/20001 è la legge fondamentale per noi volontari – quindi studiarla.**

Modalità di impiego in emergenza (2)

Solo ove gli aderenti ad una o più organizzazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento hanno il dovere di avvisare le Competenti Pubbliche Autorità che provvederanno agli interventi di soccorso.

In caso di accadimento di eventi spetta solo al sindaco disporre l'attivazione dei volontari del proprio gruppo comunale... Se serve c'è un supporto del Presidente della provincia che potrà disporre di una attivazione sussidiaria.

(vedi anche L.R. 16/2001).

Se l'accadimento è ancora più complesso le Autorità di Protezione Civile Provinciale ai sensi L.225/1992 e della L.R. 16/2001 dispongono dell'attivazione di gruppi e Associazioni.

Il Coordinamento Provinciale interviene a supporto del sindaco (livello A) oppure, se c'è bisogno di una regia strategica a livello provinciale il Coordinamento diretto è quello provinciale.

Spetta infine alla Regione disporre l'organizzazione di Volontariato di PC in relazione a scenari di emergenziali di tipo B esterni al territorio provinciali per i quali l'Autorità di PC Provinciale richieda un eventuale intervento sussidiario al dipartimento di PC Nazionale disporre l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato di PC in relazione di scenari emergenziali di tipo C (su decisione del Presidente del Consiglio dei Ministri).

Unica eccezione al quadro su indicato: l'attivazione dei Volontari Antincendio Boschivo (AIB). Le regole di gestione di tale attività sono diverse, hanno legislature diverse e la rispettiva competenza può essere attivata: dalla Comunità Montana, dagli Enti Gestori dei Parchi o dalla Provincia.

**Chiusa: Il Volontariato è gestito da regole di base di gestione che fanno parte di un percorso necessario per lavorare in modo tranquillo:**

- 1. nella nostra carta istituzionale ci sono le due parole chiave *formazione e addestramento*;**
- 2. il volontariato è attivato da un contesto di PC ben delineato dalla normativa;**
- 3. il volontariato di PC opera in un sistema complesso, con delle sue precise regole.**

**Cardini imprescindibili del Sistema:**

- Chiarezza e Rispetto dei ruoli e delle competenze dei diversi soggetti chiamati ad operare;**
- Corretta e tempestiva trasmissioni delle informazioni;**

**Ingredienti ulteriori, ma "personali":**

- la cultura del "saper essere"**
- la cultura del "passo indietro" (arrivo-**valuto-mi coordino**-intervengo).**

Questi ingredienti DEVONO appartenere al bagaglio proprio dei vari attori di questo complesso e articolato "mondo".

*Parte finale della quarta lezione – Relatrice Loris Erba*

## **I Benefici di Legge D.P.R. n.194 dell'8 febbraio 2001**

Questa norma garantisce

- il mantenimento del posto di lavoro,
- la copertura assicurativa
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale cui le somme erogate saranno rimborsate

### **Art.9**

Disciplina relativa all'impiego delle organizzazioni di volontariato nell'attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

1 Ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3 impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui al comma 2 dell'articolo 11 anche su richiesta del sindaco o di altre autorità di protezione civile competenti ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, nonché autorizzate dall'Agenzia, vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno;

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

2. In occasione di eventi per i quali dichiarato lo stato di emergenza nazionale, e per tutta la durata dello stesso, su autorizzazione dell'Agenzia e per i casi di effettiva necessità singolarmente individuati, i limiti massimi previsti, per l'utilizzo dei volontari nelle attività di soccorso ed assistenza possono essere elevati fino a sessanta giorni continuativi e fino a 180 giorni nell'anno.

3. I benefici di cui ai commi 1 e 2 vengono estesi ai volontari singoli iscritti nei "ruolini" delle Prefetture, previsti dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66, qualora espressamente impiegati dal Prefetto in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge n.225 del 1992.

4 Agli aderenti alle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 1, comma 2, impegnati in attività di pianificazione, di simulazione di emergenza, e di formazione teorico-pratica, compresa quella destinata ai cittadini, e autorizzate preventivamente dall'Agenzia, sulla base delle segnalazioni dell'autorità di protezione civile competente ai sensi della legge n.225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i benefici di cui al comma 1 si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino a un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, benefici di cui al comma 1 si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla loro realizzazione.

5 Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, mediante le procedure indicate nell'articolo 10.

6 Le attività di simulazione di emergenza; quali le prove di soccorso e le esercitazioni di protezione civile, vengono programmate

A. dall'Agenzia, per le esercitazioni nazionali che direttamente organizza;

B. dalle altre strutture operative istituzionali di protezione civile. Gli scenari di tale attività ed i calendari-programma delle relative operazioni, con l'indicazione del numero dei volontari partecipanti e del preventivo delle spese rimborsabili ai sensi dell'articolo 10, nonché di quelle riferite al comma 1, debbono pervenire all'Agenzia, relativamente a ciascun anno, entro il 10 gennaio, per le esercitazioni programmate per il primo semestre, ed entro il 10 giugno per quelle previste per il secondo semestre. L'Agenzia si riserva la relativa approvazione e autorizzazione fino a due mesi prima dello svolgimento delle prove medesime, nei limiti dello stanziamento sui relativi capitoli di spesa.

7 La richiesta al datore di lavoro per l'esonero dal servizio dei volontari dipendenti, da impiegare in attività addestrative o di simulazione di emergenza, deve essere avanzata almeno quindici giorni prima dello svolgimento della prova, dagli interessati o dalle organizzazioni cui gli stessi aderiscono;

8 Dopo lo svolgimento delle attività di simulazione o di addestramento o in occasione dell'emergenza, le organizzazioni interessate fanno pervenire all'autorità di protezione civile competente una relazione conclusiva sull'attività svolta, sulle modalità di impiego dei volontari indicati nominativamente e sulle spese sostenute, corredate della documentazione giustificativa.

9 Ai fini del rimborso della somma equivalente agli emolumenti versati ai propri dipendenti che abbiano partecipato alle attività di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, il datore di lavoro presenta istanza all'autorità di protezione civile territorialmente competente. La richiesta, deve indicare analiticamente la qualifica professionale del dipendente, la retribuzione oraria o giornaliera spettantegli, le giornate di assenza dal lavoro l'evento cui si riferisce il rimborso, nonché le modalità di accreditamento del rimborso richiesto.

10 Ai volontari lavoratori autonomi, appartenenti alle organizzazioni di volontariato indicate all'articolo 1. comma 2, legittimamente impiegati in attività di protezione civile, e che ne fanno richiesta, corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui è stata prestata "opera di volontariato", nel limite di L. 200.000 lorde giornaliere.

11 L'eventuale partecipazione delle organizzazioni di volontariato, inserite nell'elenco di cui all'art.1, comma 3 alle attività di ricerca, recupero e salvataggio in acqua, nonché alle relative attività esercitative, tiene conto della normativa in materia di navigazione e si svolge nell'ambito dell'organizzazione nazionale di ricerca e soccorso in mare facente capo al Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

12 Le disposizioni di cui al presente articolo, nonché dell'articolo 10 si applicano anche nel caso di iniziative ed attività, svolte all'estero, purché preventivamente autorizzate dall'Agenzia.

#### **Art.10**

Rimborso alle organizzazioni di volontariato delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

1) Anche per il tramite delle Regioni o degli altri enti territorialmente competenti, preventivamente autorizzati, l'Agenzia, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad effettuare i rimborsi ai datori di lavoro, nonché alle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 1, comma 2, per le spese sostenute in occasione di attività o di interventi preventivamente autorizzati o relative ai viaggi in ferrovia e in nave, al costo della tariffa più economica ed al consumo di carburante relativo agli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione. I rimborsi potranno anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa.

2) Per ottenere il rimborso delle somme anticipate, gli enti di cui al comma 1 dovranno predisporre apposita richiesta all'Agenzia.

3) Possono essere ammessi a rimborso, anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche ecc.), gli oneri derivanti da:

a. reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;

b. altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività e agli interventi autorizzati.

4) Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro devono pervenire entro i due anni successivi alle conclusioni dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività formative.

#### **Art 13**

##### **Estensione benefici**

1. I benefici previsti dagli articoli 9 e 10 in favore degli appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, sono estesi dall'Agenzia anche agli appartenenti alle organizzazioni di volontariato chiamate a fornire la propria collaborazione in occasione di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

## I profili di responsabilità giuridica del volontario

Relatrice: Giuditta Galli – Dipendente ente pubblico PC

Il Volontario **deve** prendere coscienza dei compiti che compete il **servizio**, che non sono solo *“indossare la divisa”*:

- conseguenze etiche
- conseguenze disciplinari (vedi regolamenti)
- conseguenze giuridiche.

**Essere consapevoli del sistema renderà più sicuro il sistema stesso.**

Quali attività può e deve fare il volontario? **Parola chiave: RESPONSABILITÀ.**

Dal punto di vista legislativo, leggendo il codice civile si riportano le seguenti parti relative alla **responsabilità individuale del cittadino e quindi del volontario di Protezione Civile**:

- **Responsabilità COLPOSA: negligenza, imprudenza, imperizia.**
- **Responsabilità DOLOSA** (qualcosa di previsto e voluto): **il dolo si fonda sull'elemento psicologico della volontà e dell'intenzione.**
- **Responsabilità civile e penale:** in ambito civile esistono due tipi di **responsabilità contrattuale** e **responsabilità extracontrattuale** (“Rispondere in solido”: responsabilità del singolo e dell'associazione di appartenenza). **Responsabilità oggettiva** (art.2049 c.c. – l'associazione alla quale appartengo risponde solo delle funzioni affidate al singolo); **responsabilità amministrativa** (art. 2043 c.c. la Pubblica Amministrazione può rispondere di eventuali danni arrecati dal volontario, basta che non siano intenzionali...); **peculato** (uso del cellulare di servizio per interessi personali), **concussione, corruzione, abuso d'ufficio.**

**La normativa tutela l'attività del volontario imponendo l'obbligo per tutti gli enti, le associazioni di volontariato di Protezione Civile di stipulare un'assicurazione per i propri volontari: infortuni, malattia, RCT (responsabilità civile verso terzi).**

Vedi Art. 2043 Codice Civile – Risarcimento per danno illecito.

**Responsabilità penale: art.27 della Costituzione Italiana: la responsabilità penale è personale.**

Noi siamo sempre responsabili delle nostre azioni e quindi perseguibili.

*Un Volontario in servizio assume una posizione qualificata giuridicamente?*

*I Volontari di PC svolgono un servizio di interesse pubblico in via esclusiva: attuano interessi pubblici e realizzano compiti di Pubblica Amministrazione.*

**L'Incaricato di pubblico servizio** è una condizione che aumenta diritti e doveri rispetto ad un *privato* cittadino;

**DIRITTI:** aggravanti con aumento di pena;

**DOVERI:** obbligo di denuncia (riferire di reati che si sono conosciuti durante un servizio – es: sciacallaggio); obbligo di segretezza (in merito a notizie personali conosciute in servizio).

**ATTENZIONE: Se un volontario trasgredisce i proprio Doveri è perseguibile in modo più pesante rispetto ai privati cittadini!**

Ad esempio è un reato gravissimo per un volontario l'OMMISSIONE di SOCCORSO (art.593 c.p.), quindi nei casi specifici di ferimento, bisogna informare prima possibile le autorità competenti o il 118.

Escursus sulle **Esimenti nel codice penale e nel codice civile:**

### **Esimenti nel diritto penale**

È una categoria generale nella quale vanno ricomprese tutte le *ipotesi di non punibilità* richiamate dall'art. 59 c.p. Nell'ambito delle esimenti rientrano, come sottospecie, *le cause di giustificazione*, i *casi di non punibilità* come quelli previsti dall'art. 384 c.p., nonché altre ipotesi di non punibilità determinate da ragioni di opportunità politicocriminale (es. art. 649 c.p.: non punibilità del furto tra stretti congiunti).

### **Esimenti nel diritto civile**

Il codice civile prevede espressamente talune esimenti in presenza delle quali all'autore del fatto dannoso non si applicano le sanzioni tipiche della responsabilità civile.

Le esimenti sono di due tipi:

— *esimenti oggettive*, che autorizzano il compimento del fatto rimuovendo il divieto di legge. Si tratta delle esimenti della *legittima difesa* (art. 2044 c.c.), dell'*esercizio del diritto*, dell'*adempimento di un dovere* e del *consenso dell'avente diritto*;

— *esimenti soggettive*, che giustificano il compimento del fatto senza autorizzarlo. Si tratta delle esimenti del *caso fortuito* e della *forza maggiore*, dello *stato di necessità* (art. 2045 c.c.) e dell'*incapacità* (art. 2046 c.c.).

Mentre le seconde consentono alla vittima di usufruire di una qualche tutela, sia pure limitata (inibitoria e indennizzo), le prime lasciano il danneggiato senza tutela.

**INSOMMA:** il volontario di PC collabora con tutte le forze dell'ordine a seconda delle proprie mansioni. I propri compiti dovranno essere svolti con **responsabilità** seguendo le normative, se il volontario si trova in difficoltà avverte il proprio coordinatore, manifestando eventuali disagi.

Il volontario non può arrogarsi competenze che NON gli competono (attività tecniche o sanitarie, pubblica sicurezza... nel nome dell'uso di una divisa).

Il volontario è formato a **certe** attività e **solo** a quelle, attenzione a non farsi prendere dal panico e quindi intralciare l'esito dell'attività.

**Avere addosso una divisa ci rende più responsabili e crea delle aspettative di correttezza che la "gente" si aspetta da noi.**

Forte richiamo alla L.225/1992: le finalità indicate in questa legge delineano i compiti specifici del Volontario di PC, oltre alle diverse competenze vengono anche delineati i limiti dei compiti del volontario.

## **Seconda parte della quinta lezione**

Relatore Comandante Vigili Mario Modica – Volontario Responsabile della colonna mobile degli alpini

Titolo dell'intervento: *Competenze viabilistiche e guida mezzi di soccorso per volontari di protezione civile e soccorso sanitario (aggiornamento del 6/6/11).*

Vedi pdf allegato.

Il volontario deve essere certo dei propri compiti e delle proprie competenze (es.: volontario civile e viabilità, non c'è scritto da nessuna parte che il volontario di PC possa

gestire la viabilità, succedesse qualsiasi cosa, la responsabilità è del volontario, è solo del volontario).

Nel Codice Stradale l'art. 11, concernente compiti e gestione viabilità, e l'art.12, enti atti alla gestione della viabilità, non annoverano tra coloro che possono usare la paletta il Volontario di PC: **quindi NO alla PALETTA!!**

Art. 24 del C.s., dettato normativo concernente l'uso della paletta, ancora una volta NON è annoverato il volontario di PC, **QUINDI non accettare e non utilizzare la paletta!! È la legge che lo dice!**

Il **palettone** della viabilità, in caso di servizio della PC, si **usa** per alternare il passaggio delle auto, durante ad esempio la pulizia di una strada.

#### **Il volontario di Protezione Civile non può:**

- intervenire in ambito di ordine pubblico partecipando alle “ronde” di pubblica sicurezza;
- gestire la viabilità, se non in certi condizioni;
- utilizzare se non in casi previsti i dispositivi luminosi e acustici dei mezzi (sirena e lampeggianti blu);
- decidere autonomamente di violare i limiti di velocità del codice della strada, se non in certe condizioni.

L'uso del lampeggiante solo in caso di emergenza e in possesso del foglio di chiamata, nella quotidianità NON di usa! L'uso del lampeggiante acceso sulle strade ordinarie non ha effetti giuridici, mentre in autostrada segnala il servizio di un'attività specifica... Velocità a norma, sempre.

**INSOMMA, ragazzi leggersi bene la normativa e rivolgersi SEMPRE ai propri coordinatori che potersi TUTELARE!! È fondamentale per la nostra incolumità civile e penale!!!**

Relatore: ing. Andrea Suman - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione Civile e Corpo Antincendi - Regione Piemonte

**“Verso un modello organizzativo condiviso nella gestione della sicurezza dei volontari di Protezione Civile: dalla valutazione dei rischi alla tutela della salute”**

## **Attività del volontario: il volontario è un lavoratore**

Legge 1° agosto 1991 n.266 art.2

Testo unico decreto l.g.s. 81 / 2008 riferimento all'art. 17

Le figure della sicurezza:

- i lavoratori (volontari istruiti e formati ad hoc con idoneità fisica e competenze a determinati servizi)
- i preposti (coloro che coordinano un gruppo di lavoro)
- i dirigenti (coloro che hanno il potere gestionale e organizzativo di un gruppo)
- i rappresentanti lavoratori per la sicurezza
- il responsabile del servizio di prevenzione e protezione
- il medico competente
- il “datore di lavoro”

Il preposto: (condizione nella quale ci si può trovare) persona che in ragione delle competenze professionali e nei limiti dei poteri gerarchici e funzionali assegnati, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute controllando la corretta esecuzione da parte dei lavoratori:

- preposto delegato
- preposto di fatto

I preposti devono:

**vigilare** affinché i lavoratori rispettino gli obblighi di legge e le disposizioni aziendali  
**verificare** affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono a rischio grave  
**astenersi**, salvo eccezioni  
**segnalare**,  
**frequentare**.

**OBBLIGHI DEL PREPOSTO art.19 Dlgs 81/08**

A livello individuale sarebbe il caso di professionalizzare i volontari, soprattutto se sono medici, ingegneri, vigili... e se quindi hanno già delle competenze lavorative che possono essere utilizzate come requisiti anche nel servizio di PC, perché idonei. In questo modo i presidenti possono semplificare e mirare la formazione dei propri volontari.

**L'obiettivo è creare un modello di sicurezza comune a tutte le regioni. Che va dalla sicurezza del volontario in servizio alla sua tutela sanitaria durante il servizio. Per una questione di responsabilità del singolo e del dirigente.**

Ruolo e compiti dei capi campo: responsabilità del funzionamento del campo, regolamentazione del campo, sistema relazioni interne-esterne, controllo degli accessi gestione dei servizi del campo.

**Obiettivo della serata:** far capire che c'è un contesto normativo che si sta muovendo per la nostra sicurezza per migliorare l'approccio di volontariato secondo i canoni del "lavoratore". Da oggi ai prossimi anni, la sicurezza diventerà una priorità anche per i volontari di PC. La formazione deve essere una verifica sull'apprendimento, che deve essere documentata; le procedure scritte concernono tutte le attività da mettere in atto in un servizio di emergenza, o in una esercitazione (da cosa faccio appena arrivo a cosa ho fatto durante il servizio). Riguardo alle procedure: si dovrebbero definire delle procedure standard che purtroppo non sono ancora pronte (nessuna provincia è pronta a ciò), pertanto ora si ipotizzano procedure che non sono ancora a sistema, per ora sono obiettivi, ci saranno delle correzioni da fare, il percorso è ancora lungo, ma l'obiettivo è molto chiaro. **Tutte le risorse devono essere messe a sistema per ottimizzare il servizio, si tratta di capire la collocazione migliore per ognuno e investire sulle capacità di ognuno.**

**Lo scopo del volontario è fare il proprio lavoro, farlo bene e portare a casa la pelle!!**

**La sicurezza è fondamentale per il singolo ed è sua responsabilità tutelarla.**

Ing. Mario Stevanin - Professionista della PC – Pianificazione delle Emergenze

## Concetto di rischio: pericolosità, vulnerabilità, danno

Ripresa dell'Equazione del rischio:

$$R_T = H \times D = H \times (V \times E)$$

La probabilità che un fatto succeda, valore determinato dalla storicizzazione di altri eventi nello stesso luogo, moltiplicato per il luogo stesso, con le sue collocazioni geografiche e le sue caratteristiche anche legate ad eventuali pericolosità, determina un risultato altamente esponenziale, cioè il danno, che viste le notizie dell'ultima ora purtroppo non è sempre prevedibile!!

Nei diversi scenari di emergenza abbiamo degli elementi in comuni:

- modi
- tempi
- coinvolti
- spazi
- priorità

I tempi di svolgimento di un fenomeno del quale si occuperà la PC sono RAPIDI e hanno MOLTO IMPATTO SUL TERRITORIO.

Il tempo è fondamentale sia nello svolgersi dell'evento che nella gestione dell'emergenza, che nell'esito del soccorso.

Esiste una relazione stretta tra il modus operandi e la necessità di mettere in campo tutte le risorse.

Come evolve un'emergenza nel tempo? Qualunque tipo di emergenza ha un suo modo di manifestarsi che dipende dal tempo:

1. prima fase: l'inizio dell'evento - *tempo brevissimo*;
2. salvataggio (delle persone) e stabilizzazione (dello scenario evitando il peggio – la PC porta soccorso alle persone che ne necessitano evitando l'evolversi dell'emergenza) - *tempo breve*;
3. assistenza alla popolazione - *tempo lungo*;
4. ripristino e riavvio delle attività – *tempo molto lungo*
5. prevenzione e previsione – *tempo lunghissimo*.

Chi viene coinvolto? Quando?

Avviene la frana, chi interviene?

1. Le persone direttamente coinvolte nell'incidente (operai, conduttori dell'impianto... vicini di casa);
2. seguono altre persone che sono appena fuori dall'evento ma che eroicamente si muovono...
3. finalmente intervengono le squadre di primo soccorso (VVFF, forze dell'ordine, ambulanze – attenzione non arrivano in ritardo ma hanno tempi tecnici di preparazione oggettivi)

4. il personale specialistico (squadre speciali dei VVFF, tecnici aziendali di altri stabilimenti, ASL...);
5. i volontari di protezione civile intervengono mooolto dopo, il servizio di PC interviene quando la situazione si è quasi stabilizzata e la PC dà sostegno alla popolazione;
6. intervento delle autorità (arrivano quando tutto è finito, ma non si deve obiettare, ad ognuno il suo lavoro e il suo compito, il responsabile dell'azienda, il sindaco o il prefetto o il presidente della regione, non devono spalare il fango, ma prendere le decisioni per gestire l'emergenza).

### **Insomma in una situazione di emergenza sono fondamentali i comportamenti!**

Slide sull'interfaccia tra il lato esterno: soccorritori e resto della popolazione e il lato interno: interfaccia tra soccorritori e vittime. I Protagonisti sono 118, 115, 112, 113 e le autorità ... e noi? Interveniamo lontano dall'evento come sostegno alla popolazione, punto e stop!

Obiettivi strategici (la priorità di questi obiettivi a volte dipende dalle usanze e dalle regole sociali); sequenza degli obiettivi di PC durante l'emergenza:

1. **il soccorso alla popolazione**, per il salvataggio di persone in pericolo di vita;
2. **l'assistenza alla popolazione** garantendo i bisogni principali (sicurezza, vitto, alloggio, igiene, stabilità sociale, "futuro");
3. **la verifica del funzionamento** delle infrastrutture e la messa in funzione dei servizi essenziali;
4. **la messa in sicurezza** delle strutture pericolanti
5. **il progressivo ripristino delle attività** sociali/economiche/produttive
6. rientro nella **normalità**.

### **Sunto della lezione:**

**non esiste che un volontario faccia l'eroe e lavori in singolo!!!**

In funzione del periodo temporale di gestione dell'emergenza ci sarà una Struttura Operativa che in quel momento ha il compito **di fissare le priorità di intervento e determinare le scelte strategiche e operative** per la risoluzione dell'emergenza.

In questo periodo **tutte** le altre strutture si mettono a "disposizione" fino a quando quella non ha terminato il suo compito.

A sua volta, quando la priorità di intervento cambia la Struttura che prima ha ricevuto il supporto si mette a disposizione delle altre.

**Ricordare sempre;  
dove stiamo andando,  
cosa stiamo facendo,  
cosa stiamo rischiando...  
diamo dignità al nostro lavoro...  
dobbiamo accettare i compiti assegnatici?  
Solo se abbiamo garanzie sulla nostra direzione,  
su cosa dobbiamo fare e su come possiamo contribuire  
a rendere positivo l'esito dell'emergenza.**

Relatore: Davide Semplici – Geologo della PC di Como

## **Rischio idrogeologico nella Provincia di Como**

Il rischio idrogeologico costituisce il prodotto tra la suscettibilità del territorio (ovvero l'insieme dei fattori naturali predisponenti – litologia, morfologia, caratteristiche geotecniche, uso del suolo - governato da dinamiche complesse e a volte di difficile interpretazione) e l'assetto socio-economico dello stesso.

Il rischio idrogeologico deve essere valutato come isolato, perché ha un valore in sé, causato da una contestualizzazione delle strutture circostanti che assumono diversi dinamismi.

Gli enti che concorrono alla gestione del rischio idrogeologico sono il Dipartimento (prevenzione e previsione, pianificazione territoriale, sistema di accertamento), la Regione Lombardia (conoscenza, pianificazione, programma, attività normativa, ricerca e innovazione, supporto agli enti locali), il Servizio di PC.

Attività della Regione Lombardia: interventi ordinari con scadenza quinquennale e vertenti le opere di difesa del suolo, questi interventi vanno ai piccoli comuni (c'è una legislatura ad hoc, l'esempio: comune di Briennio); interventi straordinari, vertenti le emergenze (emergenza idrogeologica - rischio incolumità pubblica- strutture idoneamente progettate).

Se si verificasse una calamità naturale, ogni comune ha 48 ore per proporre alla Regione Lombardia, una pianificazione di intervento (con consultazione tecnica) secondo l'ordinanza per la Regione Lombardia che potrà risarcire fino a un max di 75.000 euro. Questo per dire che c'è una rigorosa legislatura che tutela gli interventi emergenziali della Regione Lombardia. Ogni evento calamitoso è però a sé stante.

Attività A.R.P.A. su pagamento offre supporto tecnico come il monitoraggio idrometeorologico, che si ha attraverso una serie di strumenti valutanti la portata dei fenomeni (neve, pioggia, vento...)

Attività della Provincia di Como, come volontariato della Protezione Civile:

- conoscenza territorio
- previsione (capire le criticità del territorio – interventi di tipo strutturale e non strutturale) e pianificazione (quando con le opere non posso risolvere il rischio si deve pianificare l'eventuale emergenza, questa attività è comunque un sistema di sicurezza)
- supporto finanziario ai Comuni per opere di mitigazione del rischio
- supporto tecnico ai comuni in caso di emergenza
- gestione di emergenza a livello sovra comunale.

Il monitoraggio geologico-tecnico (serie di informazioni puntuali che concernono l'assetto geologico del territorio).

Tra i vari tipi di monitoraggio/osservazioni si possono elencare:

zone di pianura:

- monitoraggio meteo (punto di partenza obbligato) – visivo strumentale

- individuazione dei segni di erosione spondale - visivo
- individuazione di cedimento spondale - visivo
- venute d'acqua da argini pensili - visivo
- comparsa di fontanazzi (risorgive) - visivo
- comparsa di impaludamenti - visivo
- misura delle portate dei corsi d'acqua – visivo strumentale
- misura del livello della falda – strumentale

I corsi d'acqua sono gestiti dai Comuni, che con una commissione tecnica, verificano la portata d'acqua e programmano la pulizia del corso onde scongiurare il rischio.

Zone di Versante:

- monitoraggio meteo - visivo strumentale
- individuazione di segni premonitori de eventuali sedimenti/distacchi - visivo
- odore di terra nell'aria - olfattivo
- individuazione dei segni di erosione spondale - visivo
- controllo apertura fratture - strumentale
- misura delle portate dei corsi d'acqua – visivo strumentale
- variazione di portata delle sorgenti visivo strumentale
- individuazione nuove venute d'acqua - visivo
- misurazione del livello della falda - strumentale

Nozioni di geologia: dal Cretaceo alla fase di corrugamento (laddove la roccia è meno plastica abbiamo le fratture o le pieghe, laddove la roccia è plastica abbiamo i ripiegamenti).

La geomorfologia (studio della forma del territorio) interessa ai geologi per capire le forme dinamiche del territorio e quindi sono necessarie per la pianificazione e la corretta gestione del territorio.

Seguono una serie di vocaboli appartenenti alla nomenclatura specifica della idro-geologia (dai fiumi ai torrenti montani, passando per gli alvei, le anse, i meandri, il trasporto solido dei torrenti, alle piene, ecc., ecc., ri-ecc.):

**sappiate che una lezione di geologia non ci renderà geologi!**

Due parole anche sulla morfologia glaciale. Altra nomenclatura: morena di fondo, morena laterale, mediana, ...

Morfologia legata ai fenomeni erosivi, cause: pioggia, corso d'acqua, ruscellamento superficiale, acque sotterranee. Segue digressione: frane, colate (corrente denso, che segue il corso preferenziale di un corso d'acqua, portando abbondanti detriti).

Segue digressione sugli effetti degli incendi boschivi... cenni in 15' con panoramica fotografica.

Le norme di comportamento... cercarle in internet...

Presenta: Valli Patrizio – Responsabile Incendi boschivi della PC Provincia di Como

Relatore: Giovanni Guanziroli – Volontario di PC – Coordinatore Zona ovest di Como

## **Rischio incendio boschivo**

Normativa nazionale Legge 21 novembre 2000, n.353 – Legge quadro – va a normare tutto ciò che riguarda l'incendio boschivo in Italia definendo CHI DEVE svolgere tutte le attività di “previsione, prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi”, cioè le Regioni; definisce CHE COS'É l'incendio boschivo; definisce ruoli e attività di ognuno (dalla ricognizione, alla sorveglianza, alla rotazione delle attività...); ma sono sempre le Regioni a coordinare tutte le strutture statali e non che possono essere attivate, mentre ai comuni, alle province e alle comunità montane va la gestione della prevenzione e della previsione.

Insomma la Legge 21 novembre 2000, n.353 è fondamentale perché ha dato una norma decisiva e chiara per questa particolare attività, per la quale si prevede un piano regionale ben definito.

Si rende noto inoltre che per prestare servizio come volontario antincendio si necessita la frequentazione di un corso specifico, per il quale si certifica l'attitudine a quella specifica attività.

Seguono diverse slide che riportano medie di incendi boschivi dal 2003 al 2009 in Lombardia.

Il 73 % degli incendi in Lombardia è di origine dolosa.

Definizione: dicesi INCENDIO D'INTERFACCIA, l'incendio che minaccia centri abitati.

Per gli incendi c'è una divisione in gravità che si misura in “Classe”, ad esempio un incendio di *Classe 5* è un incendio molto devastante ed esteso.

Inoltre nella pianificazione del rischio di incendio, nella regione Lombardia c'è stato uno studio che divide la regione in zone (province e comuni) più o meno a rischio, a seconda del numero di incendi.

La regione Lombardia attraverso una convenzione ha un diretto coinvolgimento con il Corpo forestale dello stato, inoltre ha delegato il coordinamento delle squadre di spegnimento agli Enti parco, Province, ANA (Associazione Nazionale Alpini), Comunità montane; chi interviene attivamente allo spegnimento sono: i VVF, i volontari di PC – AIB (Antincendio Boschivo); invece l'ARPA si occupa di previsione e prevenzione.

Le sale operative hanno potenziato la rete delle comunicazioni radio, di controllo con sensori ed elettrosensori, onde ovviare ai problemi di comunicazione in caso di emergenza.

È sempre la Regione che decreta il periodo di massima pericolosità e determina il grado di rischio di un incendio.

Sappiate che qualsiasi incendio è un reato e quindi va denunciato, altrimenti si rischia una denuncia penale.

L'ARPA offre un servizio meteo regionale per comprendere lo stato meteorologico che possa comportare del rischio incendio.

La regione Lombardia in caso di allerta ha 4 elicotteri che sono pronti a partire in caso di allerta, le basi di questi elicotteri sono a Sondrio, Erba, Cuvio, Ponteranica.

Gli AIB sono divisi in più squadre a seconda dell'esperienza e delle attività specifiche per le quali hanno maturato delle competenze (elitrasportati, squadre di livello I e di livello II – in questo caso dipende dalla disponibilità dei volontari e dalle loro esperienze sul campo, infatti i volontari di livello II sono quelli più veloci e più esperti che intervengono subito nelle situazioni critiche di emergenza - pronti in 60-120 minuti).

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è affidato al CORPO FERESTALE DELLO STATO che coordina tutte le altre forze assieme al Referente AIB Ente ( il referente AIBE può dirigere la regione Lombardia e le altre forze -al pari del corpo forestale-, non dirige gli elicotteri - ma prima o poi lo farà!-).

Se arriva una segnalazione di incendio tale segnalazione è verificata dalla Provincia, Ente parco o Comunità montana attraverso i suoi dispositivi o il suo personale.  
L'importante in caso di incendio è la TEMPESTIVITÀ.

Il volontario AIB deve partecipare ad una serie di corsi che ne qualificano le competenze acquisite.

Il pregio del Piano Antincendio Boschivo della Regione Lombardia è che è stato scritto a più mani, perché ha coinvolto un gran numero di rappresentanti del volontariato. Inoltre ci sono una serie di accordi tra province che toccano anche il confine con la Svizzera, ciò rende ancora più efficace il piano regionale.

Relatrice: Funzionario tecnico specialistico arch. pianificatore Marcella Bertacchi – Settore Protezione Civile Provincia di Como

## Il rischio antropico

È il rischio diretto o indiretto derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e per l'ambiente.

Il rischio antropico è dovuto a rischi di tipo tecnologico che sono divisi in:

Sorgenti fisse; impianti chimici-industriali:

- ARIR – aziende a Rischio di Incidente Rilevante (sono la Seveso 2 e la Seveso 3 - complesso di leggi nate dopo l'incidente omonimo - a normare questo tipo di rischi vedi DLGS 334/99 238/2005, in particolare: art.8 norma la situazione di grave rischio, l'art 6 norma il rischio grave, l' art 5.2 rischio non grave).
- AIA – aziende non RIR soggette a procedura integrata AIA (aziende che producono rischi a livello di ambiente).

È la Commissione europea che decreta il rischio e i rilevamenti di rischio di un impianto.

Sorgenti mobili: trasporto su strada e su ferro di sostanze pericolose (non normate dalla normativa Seveso – hanno un altro tipo di legislazione)

A. Tipologia eventi incidentali: l'Incidente rilevante (evento occasionale) e la Contaminazione (evento che ha necessitato tempi lunghi per verificarsi).

B. Inquadramento legislativo: ci sono diverse leggi che normano il controllo dei pericoli rilevanti connessi con sostanze pericolose come la 238 del 21 settembre 2005; il comunicato 3 maggio del 2006 detta le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare ed esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose; il DM 09/05/2001: primo decreto in assoluto che stabilisce la distanza di sicurezza dalle aziende a grave rischio; il D.lgs 334/99 riporta le diverse tipologie di sostanze pericolose (dalle sostanze infiammabili alle pericolose per l'ambiente ecc.); ADR (accordo internazionale sul trasporto di sostanze pericolose – viene aggiornato soprattutto dopo gli incidenti causate da sostanze pericolose); ci sono anche delle leggi che riguardano gli interventi delle strutture operati che (PC – CRI – ecc.); Fondamentale la Direttiva regionale n.7/15496 del 5 dicembre 2003 – questo documento decodifica le procedure operative per garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di soccorso tecnico e sanitario in caso di incidenti da parte di tutte le strutture operative (è importante per i volontari sapere cosa fare in un'emergenza del genere: assistenza alla popolazione in primis).

C. Concetti chiave

Dato per assodato che l'emergenza comporta l'interruzione della normale attività quotidiana, dobbiamo conoscere quali sono i pericoli e cercare di trovare le soluzioni più affermate per il ripristino della normalità. Noi Volontari dobbiamo fare capo a chi potrà darci le indicazioni più corrette su COSA dobbiamo e possiamo fare.

Quando si dice art. 8 della 334 si fa riferimento ad una azienda con grave rischio antropico.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si occupano dei famosi OTTO PASSI cioè degli otto livelli di gestione di un'emergenza: dall'incidente al ripristino della normalità.

Nella prevenzione di un'emergenza dovuta a rischio antropico si dovrebbe anche tenere conto dell'effetto domino che spesso ci sfugge, perché non prevedibile: ad esempio

incidente stradale con sostanze pericolose in presenza di nebbia, con grande presenza di persone sulla strada che si recano ad una festa di grande richiamo... spesso la concatenazione di fattori aumenta il numero di morti e di feriti.

La “gestione delle attività di prevenzione e di informazione diretta alla popolazione” è una competenza che spetta solo al sindaco.

Ai pianificatori spetta: di circoscrivere le diverse aree a seconda dell'impatto: zona rossa (altamente pericolosa), zona gialla (zona a rischio) e zona verde (zona sicura in cui intervengono i volontari di PC – ad esempio come sostegno alla popolazione, ripristino normalità...).

L'architetto Bertacchi illustra una serie di tipologie di INCENDIO: dallo scoppio in galleria, all'onda d'urto, all'esplosione di un palazzo, alla flash - fire... (la terminologia riguardante le esplosioni è per lo più inglese).

Un'esplosione tossica può avere degli effetti sulla salute della popolazione deleteri, con sintomi tali da essere irreversibili, o con danni superabili e non permanenti.

I mezzi che trasportano materiali pericolosi portano cartelli gialli con numero Kemler (sezione superiore – tipo di pericolosità) e Onu (sezione inferiore – numero che determina il tipo di sostanza), inoltre ci sono delle etichette di pericolo trasporti ADR con diverse colorazioni (materie tossiche, infiammabili, corrosive ecc.).

In caso di emergenza inquinamento intervengono sia l'Asl che l'Arpa che determinano il livello di pericolosità delle sostanze pericolose disperse. Si costituisce il PCA – Posto Comando Avanzato, costituito dagli specialisti di questo tipo di emergenza (VVF, Carabinieri ecc).

Relatore: Davide Scotti – Psicologo che opera da libero professionista e lavora con la struttura regionale di Protezione Civile

## **Approccio alla psicologia dell'emergenza**

### **Le dinamiche della crisi psicologica e tecniche d'intervento**

L'aspetto più importante per un volontario di PC è essere un beneficio e non un danno nella relazione con colleghi e popolazione in emergenza, perché volontari di PC, volontari di Croce Rossa, vigili del fuoco, agenti di Polizia di Stato e vittime dell'emergenza... sono tutti ... Esseri umani!!

Quando entriamo in relazione con gli "altri" dobbiamo essere COERENTI, dobbiamo avere il desiderio di "incontrare l'altro", la motivazione di andare incontro agli altri deve essere molto alta, noi dobbiamo aver voglia di affrontare i problemi e dobbiamo essere in grado di "crederci", "sempre"...

Ecco che in questo contesto diventa molto importante la nostra modalità di comunicare. Guardiamo quindi gli assiomi della comunicazione:

1. si comunica sempre (anche quando si è in silenzio)
2. si comunica ciò che l'altro capisce (dobbiamo essere pronti a cogliere il punto di vista dell'altro).

A proposito di comunicazione:

"La guerra dei mondi (War of the Worlds)" fu un celebre sceneggiato radiofonico trasmesso il 30 ottobre 1938 negli Stati Uniti dalla CBS e interpretato da Orson Welles, tratto dall'omonimo romanzo di fantascienza di Herbert George Wells. È rimasto famoso per avere scatenato il panico descrivendo una invasione aliena. Molti radioascoltatori - malgrado gli avvisi trasmessi prima e dopo il programma - non si accorsero che si trattava di una finzione, credendo che stesse veramente avvenendo uno sbarco di extraterrestri ostili nel territorio americano. L'adattamento del romanzo, infatti, simulava un notiziario speciale che a tratti si inseriva sopra gli altri programmi del palinsesto radiofonico per fornire aggiornamenti sull'atterraggio di bellicose astronavi marziane nella località di Grovers Mill, nel New Jersey. Seguono quindi storie di panico causate dall'aver preso sul serio le storie questa trasmissione.

Il problema di questa vicenda è che questa storia è piena di leggende, fondate per lo più sul sensazionalismo di alcuni media e su studi non attendibili. Infatti, la verità è che non si scatenò il panico, furono poche le persone che seguirono lo show e pochissimi furono coloro che scambiarono la finzione per la realtà.

Addirittura, sono stati spesso riportati i seguenti effetti di questo panico: la gente fuggiva qua e là alla rinfusa, gli abitanti delle città in campagna, e viceversa. Le strade erano percorse in piena notte da innumerevoli automobili. Si chiedeva la confessione ai preti. Si verificarono aborti, fratture di braccia e di gambe nel pigia pigia, sincopi; gli ospedali e i centri psichiatrici non sapevano più come assolvere i loro compiti. A Pittsburgh, una donna preferì mettere fine ai suoi giorni piuttosto che essere violentata dai marziani. Nel Sud si pregava sulle pubbliche piazze.

Incominciarono, nelle città semi-abbandonate, i saccheggi. Nel New Jersey venne richiamata la Guardia nazionale. Parecchi giorni, se non parecchie settimane più tardi, soccorritori della Croce Rossa e Quaccheri dovettero ancora andare nel cuore delle Black Hills, nel Dakota, a convincere delle disgraziate famiglie terrorizzate che potevano far ritorno alle loro case

Al contrario, la realtà ci dice che il panico non fu così ampiamente diffuso né così grave come molti crederono allora o dopo. Nessuno morì di terrore o rimase ucciso nel panico, né vi furono casi di

suicidio riconducibili alla trasmissione. Non ci furono picchi né nelle corse al pronto soccorso né nelle chiamate alla polizia, se non in aree limitate. (...) Le linee telefoniche di New York City e in alcune altre città andarono in tilt solo perché l'infrastruttura dell'epoca era primitiva (...) E l'immagine, diventata un'icona, del contadino col fucile, pronto a sparare agli alieni? Fu allestita ad arte per la rivista Life.

Studi e dati raccolti all'epoca confermano il fatto che la trasmissione non ebbe l'impatto che la leggenda vuole farci credere.

Come possiamo vedere dal testo appena letto sono confermati i due assiomi della comunicazione!

I Volontari devono essere professionali (attenti, disponibili) non solo professionisti!

Noi siamo gli unici che possiamo valutare, in primis, come siamo, non dobbiamo sentirci obbligati ad intraprendere un servizio di malavoglia, perché va a discapito di tutto il servizio, va a discapito dello "spirito" con cui lavora il gruppo.

La questione dell'emergenza deve essere valutata non in base ai nostri parametri, ma in base a ciò che uno prova, in base al valore che i soccorsi a causa dell'emergenza danno alle cose, insomma come uno vive, subisce un evento o aiuta in caso di emergenza è puramente soggettivo.

Condizione personale nella relazione con l'altro: "Non sono le tragedie che mandano l'uomo al manicomio. Non la fine del suo amore, ma il laccio delle scarpe che si spezza proprio all'ultimo minuto".

Alle richieste (percepite) dell'ambiente, l'individuo risponde attivando:

- risorse psicologiche e sociali (le amicizie, quando si lavora in un campo le relazioni sono fondamentali per i Volontari ma anche per i Soccorsi, che necessitano di "normalità" prima di tutto nelle loro relazioni);
- abilità tecnico professionali;
- risorse fisiche attraverso: sistema endocrino, sistema nervoso vegetativo o autonomo, sistema immunitario

Tanto io sono stressato, tanto io non sarò in grado di relazionarmi correttamente con gli altri.

RAGAZZI, Le nostre risorse incidono sulla nostra capacità di leggere il contesto emergenziale.

Dobbiamo essere consapevoli di noi per essere consapevoli degli altri.

**Attenzione** dobbiamo concederci di cercare di stare bene, questa lezione ci serve per riflettere su noi stessi per meglio agire con gli altri.

Seguono una serie di slide sulle reazioni di stress, gli effetti emozionali, i pensieri...

Quando saremo in una situazione di emergenza, dobbiamo contare sui nostri compagni, per avere un sostegno psicologico, se le relazioni sono difficili, ne va della sicurezza di tutta la squadra, le relazioni interpersonali dovrebbero essere alte e positive, sia durante lo svolgimento del servizio che durante la ricostruzione del *ricordo* del servizio. Si può tranquillamente fare riferimento alla coscienza Militare: la relazione con il mio compagno dà senso all'esperienza.

Il supporto tra pari permette di avere un racconto condiviso dell'esperienza, la costruzione condivisa di un ricordo rende il ricordo tragico, meno tragico.

Ricordare sempre: **se quello che voi direte ad un soccorso vi darebbe fastidio se fosse detto a voi... bene! Non ditelo!!!**

I nostri problemi devono essere stimoli per trovare soluzioni creative, il problema non deve essere visto come qualcosa di critico, ma come uno stimolo che comporti della creatività da parte nostra per dare una soluzione alternativa al problema.

**"The Longevity Project"...lo stress non fa male alla salute! Marzo 2011 -**  
Questa è una ricerca durata 90 anni e riporta le caratteristiche in base alle quali si invecchia meglio: essere coscienti ed essere coerenti. Il coscienti si trova sempre in situazioni che fanno stare bene, il coscienti si crea delle relazioni positive che lo fanno stare bene.

La coerenza è: "Signora sono preoccupato anche io, la comprendo, ma ce la faremo!", usare un tono di voce controllato, ma non concitato. Nella relazione il nostro comportamento dimostra anche il grado di pericolosità della situazione, essere coerenti significa vivere in modo positivo la situazione, essere certi del sostegno dei propri compagni aiuta ad essere ancora più positivi.

Protezione civile è attitudine a stare bene e a far star bene indipendentemente dalla divisa.

Linguaggio psicologico:

I neuroni specchio: neuroni che ci mettono in relazione naturalmente con l'altro.

Nel momento in cui andiamo a lavorare con altre persone non dobbiamo essere indifferenti perché tutto di noi traspare attraverso la comunicazione non verbale del nostro corpo. Esprimere la preoccupazione per una certa situazione e non dire "Vedrai passerà!". Con la divisa siamo emittenti di emozioni, se siamo in stress anche la gente imiterà il nostro atteggiamento. Come posso contagiare la paura posso anche contagiare l'altruismo.

Farsi Stupire: lo stupore rende più piacevole l'accoglienza della novità!

Effetto party: chiamare per nome i nostri colleghi; se c'è confusione il nome del collega viene sentito distintamente e aiuta a gestire meglio la situazione stessa, a volte con i colleghi dovrebbe bastare uno sguardo per intendersi, se la confusione è molta dobbiamo trovare dei codici di comunicazione che rafforzino le relazioni e che migliorino il servizio.

Resilienza: Capacità di assorbire gli urti e ritornare ad una situazione di benessere.

## La gestione di una maxi emergenza o di un evento maggiore

Provocazioni: due video che permettono di cogliere l'impatto sulle persone di fenomeni eccezionali.

Video 1: impianto GPL (Gas da Petrolio Liquefatto) in America, interrato che esplose, la potenza dell'onda di esplosione ha sparato un serbatoio a 450 mt di distanza dal luogo dell'incendio

**(B.L.E.V.E., acronimo di boiling liquid expanding vapor explosion, in italiano: esplosione dei vapori che si espandono a causa dell'ebollizione di un liquido** è un tipo di esplosione che avviene quando un contenitore contenente un liquido in pressione viene rotto. Questa tipologia di esplosione può essere estremamente pericolosa data l'onda d'urto e la proiezione dei frammenti del recipiente; in secondo luogo, la nuvola formatasi può innescare altre sostanze infiammabili presenti in un raggio anche molto ampio.)

Video 2: onde P (veloci tanto quanto il suono, si propagano in direzione radiale) frammezzate da onde S (più lente, si propagano in direzione trasversale all'onda P) Siamo nel deserto. La potenza distruttiva è spaventosa!

Video 3: Corea, capannone ubicato all'interno del tessuto urbano, ancora GPL, incendio partito dalla struttura che sta cominciando ad espandersi verso le cisterne e un carobombolaio (mezzo molto pericoloso), la modalità di spegnimento è molto variegata. L'esplosione del carobombolaio è causata dal GPL (66 atm), che esce dalla cisterna sotto forma di gas freddo, esso si trasforma in vapore nel momento in cui prende contatto con l'atmosfera, certo che la nube di vapore infiammabile ha una pressione altissima che sbriciola le strutture, questa è una esplosione UVCE (Unconfined Vapor Cloud Explosion). La prima parte del bleve è vapore un secondo dopo e già fungo con fiamma. È impressionante la velocità e la devastazione dell'onda di pressione, la foto scattata dopo l'esplosione riporta un centro abitato completamente raso al suolo.

Se siamo in auto controllare i vettori soprattutto quelli di benzina, non rimanere a ridosso dei carri cisterna, soprattutto se l'infiammabilità è 3.3.

Altro riferimento: Viareggio: esplosione autocisterna di GPL trasportato da un treno, piccolo sversamento di GPL con dispersione del gas solo dal lato della ferrovia recinto da grigliato, mentre dal lato opposto un muro di recinzione ha contenuto la diffusione. Il GPL ha densità maggiore dell'aria e si diffonde rasente terra.

Il passaggio di una moto ha innescato l'incendio di un JET-FIRE, perché la cisterna era bucata e il gas usciva in un getto, il bleve ha poi colpito a catena le altre cisterne.

E allora in un contesto del genere come è possibile gestire al meglio e in sicurezza le operazioni di soccorso?

1. Ottimizzando il coordinamento tra i vari enti.
2. Razionalizzando la gestione delle operazioni.
3. Riducendo al massimo le possibili incomprensioni imputabili a difetti di comunicazione.

Nella pianificazione, si deve tenere conto anche degli effetti distruttivi che potrebbero capitare come risposta ad un evento eccezionale dovuto ad una esplosione, ad esempio i sanitari dovranno essere informati su come saranno i feriti.

La Direttiva del 2 maggio 2006 dà delle indicazioni su come gestire e pianificare un certo tipo di scenari: incidenti ferroviari con vagoni passeggeri, esplosioni di strutture con lesioni a persone, incidenti dovuti a presenza di sostanze pericolose, incidenti stradali con tante auto...

La direttiva del consiglio dei Ministri dà la SEGUENTE STRATEGIA GENERALE:

1. CONDIVIDERE LE INFORMAZIONI

Prima di qualsiasi intervento si deve comunicare bene la gravità dell'evento, è fondamentale la modalità corretta della comunicazione, tutti gli attori devono essere ben informati sull'evento, i flussi informativi sono atti a garantire l'attivazione corretta degli attori.

2. AVERE CHIARA L'IDENTIFICAZIONE DEI COMPITI

Ognuno deve sapere cosa deve fare, le regole di ingaggio devono essere chiare

3. PRIMISSIMA ASSISTENZA ED INFORMAZIONE

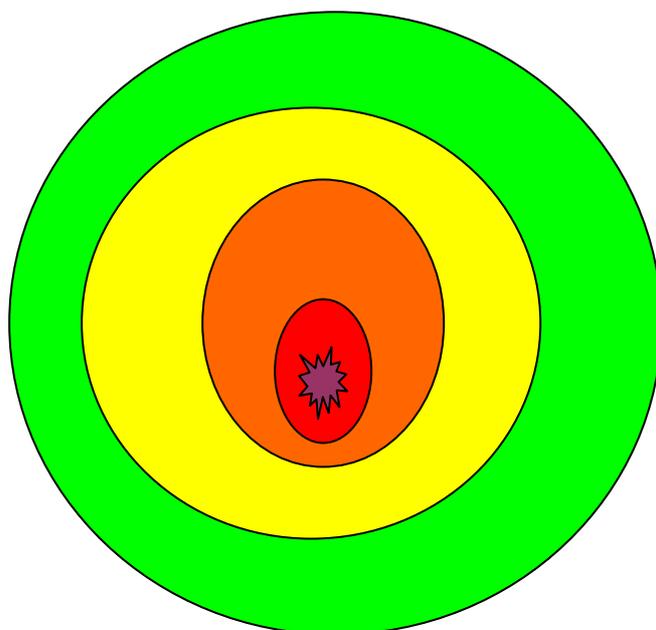
È il sindaco che diffonde le informazioni e si fa garante per la popolazione

4. COSTITUZIONE A REGIME DI UN CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSO

Per la miglior gestione dell'emergenza nel suo complesso.

Ma nella realtà come ci si comporterà? Immaginiamo il luogo dove è avvenuto l'evento come fosse un cantiere, ogni zona avrà delle caratteristiche in base alle quali si potranno stabilire delle procedure ad hoc per stabilire chi potrà entrare in quell'area e con quali mansioni.

Il cantiere tipo: individuare l'area non accessibile, l'area rossa (l'area pericolosa in cui possono entrare solo coloro che hanno delle tutele sufficienti per portare soccorsi), l'area arancio (il pericolo non è certo ma possibile, quindi la tutela del soccorritore deve essere al primo posto), l'area gialla (entra in questa area solo chi ha un compito operativo) e l'area verde (non pericoloso e non operativo).



Verde:	non pericoloso non operativo
Giallo	non pericoloso operativo
Arancio	potenzialmente pericoloso operativo
Rosso	pericoloso operativo
Viola	non accessibile

Il responsabile della pianificazione di un'emergenza del genere è il capo dei VVF, nel nostro caso (Provincia di Como) è una donna, tale figura si chiama DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi). Le altre figure che coadiuvano il DTS sono DSS (Direttore Soccorso Sanitario) e il responsabile stabile dell'ordine Pubblico e viabilità (Questura e Polizia locale).

Tutte queste persone costituiscono il PCA – Posto Comando Avanzato.

Organizzazione degli spazi e relative regole di accesso:

- In area rossa operano solo ed esclusivamente squadre specializzate completamente protette.
- In area arancio possono operare solo squadre opportunamente protette rispetto ai possibili rischi e stazionano invece le eventuali squadre di supporto di back-up delle squadre operanti in area rossa.
- In area gialla operano squadre che non necessitano di protezioni particolari e stazionano le eventuali squadre di supporto di primo livello in area gialla sono collocati PCA e PMA.
- In area verde operano e stazionano le autorità, i media ed eventuali squadre di supporto di secondo livello.

E noi in questo scenario dove ci fermiamo? Ci fermiamo dove il nostro compito e la nostra preparazione ci autorizza a fermarci... sicuramente non in area rossa.

Quindi:

- supporto logistico per l'allestimento del PMA o del UNIDEC (unità di decontaminazione);
- supporto alle Forze dell'Ordine e alla Polizia stradale nella gestione dei cancelli e cordoni di sicurezza;
- ricerca persone disperse con Unità Cinofile;
- supporto ai VVF per interventi di ripristino e superamento dell'emergenza;
- supporto alla gestione delle aree raccolta dei codici verdi e della loro evacuazione;
- assistenza alla popolazione in area verde su indicazione del COC o del COM;
- supporto logistico ai soccorritori eventuale gestione di attività di segreteria e info-point.

## Gestione delle maxiemergenze

Concetto base: non siamo da soli, molte sono le forze che agiscono, il “chi fa cosa” è fondamentale. La prima mezz’ora di emergenza è caos totale, ma se in quella mezz’ora so cosa devo fare... bene allora sto collaborando al meglio.

Entro il 2012 Varese e Lecco saranno gestiti dall’AREU (Azienda Regionale Emergenze Urgenze) del 118 di Como.

In caso di Maxiemergenza, se sappiamo cosa devono fare gli altri e sappiamo cosa dobbiamo fare noi non ci sovrapponiamo, ognuno fa il suo e il quadro è completo.

La Catastrofe è un evento eccezionale che ha le seguenti caratteristiche:

- imprevisto,
- violento e improvviso
- grande dimensione
- procura danni materiali e umani
- nella catastrofe c’è una discrepanza, una sproporzione tra i mezzi e i soccorsi.

Nella gestione di una maxiemergenza bisogna gestire lo squilibrio tra mezzi materiali, le risorse e le vittime.

Altro elemento da gestire: lo stress emotivo (l’85% della popolazione è colpito da uno stress emotivo che rallenta il soccorso)

Medicina delle catastrofi, protocolli semplici e chiari, pochi punti essenziali:

- La strategia (cosa fare),
- La logistica (mezzi),
- La tattica (chi salviamo?).

Direttive emanate dalla PCM con il comunicato n.116/2001 inerente le centrali operative del 118 e operazioni di collaborazione con Prefettura, Forze di Polizia, VVF e ASL, in caso di catastrofe. Sempre nel comunicato si declinano le modalità di comunicazione, la potenzialità degli Enti e delle Associazioni, la potenzialità degli ospedali per i piani di accoglienza.

Caratteristiche di un Piano di Emergenza:

- giorno e ora qualsiasi
- tipo di evento qualsiasi (es.: rischi maggiori a Como, autostrada e industrie chimiche, rischio idrogeologico...)
- logica del funzionamento costante
- allertamento personale mirato
- responsabilità chiare
- risposta da minima a totale

La macchina del soccorso non può partire escludendo delle competenze, le responsabilità devono essere chiare.

Una catastrofe a tempo limitato è quella che ha una durata < di 12 ore.

Strutture di coordinamento:

- PCA: Posto Comando Avanzato (prima cellula di comando tecnico)
- COEU 118: Centrale operativa (massimo ordine di coordinamento dei soccorsi, decidono ad es.: dove collocare le tende di PC)
- CCS: Centro Coordinamento Soccorsi
- COM: Centro Operativo Misto (struttura decentrata)

In una maxiemergenza possiamo trovare; medici rianimatori del C.O.E.U. e dell'elisoccorso

Medici territoriali del 118, infermieri di 118 (specializzati ad operare in area critica), tecnici di centrale, soccorritori. Ogni soggetto ha una modalità di riconoscimento.

Comportamento sul campo:

- ❖ in una maxiemergenza si danno le priorità in base alla compatibilità con la vita, ci sarà chi potrà aspettare e chi no,
- ❖ dobbiamo tenere conto delle reazioni umane, il coinvolgimento emotivo dei soccorsi può rallentare l'attività dei soccorritori;
- ❖ la maxiemergenza vuole la collaborazione, il rispetto dei ruoli.

Comportamento sul posto: la prima squadra di soccorso deve effettuare le seguenti operazioni: ricognizione e valutazione dell'estensione dell'area dei emergenza, tipologia dei feriti, accesso al cantiere: valutare le aree di intervento accessibili, sapere dove posizionare i mezzi.

Risorse disponibili: in caso di estrema emergenza, c'è una busta detta "della Maxiemergenza" dove sono riportate delle attività specifiche che si devono fare; prima di tutto c'è un responsabile detto Direttore del Triage o Capo Equipaggio, che conta e definisce la gravità dei feriti, non li cura ma li conta facendogli indossare un particolare braccialetto che a seconda del colore attesta la gravità del ferito, l'autista rimane sul mezzo, il soccorritore deve limitare il panico e le evacuazioni incontrollate, perché creano solo confusione.

Responsabili presenti sul posto:

- DSS (Direttore Soccorsi Sanitari)
- CIM (è il coordinatore che mette in contatto tutte le diverse figure dell'incidente Maggiore)
- Direttore del Triage (colui che dà i numeri: sa quanti sono i feriti, quanti sono stati evacuati... insomma conosce i numeri – triage significa scelta, smaltimento)
- Direttore del Trasporto
- Direttore del PMA (Posto Medico Avanzato)

Il PMA è anche una super tenda - ospedale da campo, che supplisce il primo soccorso in caso di maxiemergenza, qui vengono radunate le vittime vengono organizzate le modalità di evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei. Il PMA è ubicato ai margini esterni all'area di sicurezza e in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento.

Tutte le province della Lombardia hanno in dotazione una tenda per il PMA.

Può essere usato per 72 ore per circa sessanta pazienti, il PMA più grande può essere usato per una settimana.

Le figure professionali hanno delle pettorine di identificazione diversamente colorate e con delle diciture specifiche (ad es. CIM pettorina a scacchi giallo-rosso, autista blu, direttore PMA casacca bianca) per essere riconosciuti.

Si può anche decidere di usare una struttura già precostituita dove collocare il PMA, tutti noi dobbiamo sapere che il paziente seguirà una catena dei soccorsi che seguirà delle zone, dette Norie (noria di salvataggio, noria di evacuazione), in cui il paziente sosterà fino alla sua evacuazione.

Codici colore Triage: codice nero, defunto, codice rosso, ferito grave, codice giallo, ferito grave non in pericolo di vita, codice verde il paziente cammina.

Per un buon risultato finale:

- conoscenza
- addestramento
- formazione
- collaborazione

**Ricordare: il fine ultimo è l'utente, che ha la necessità!**

Relatore prima parte: ing. Fabio Citalano – funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Como

## Allestimento di un'area di accoglienza

Quando succede un evento calamitoso o c'è un pericolo imminente, BISOGNA allontanare la popolazione a rischio e accoglierla in un luogo sicuro e ospitale per quanto possibile (dobbiamo sempre tenere conto dell'aspetto psicologico delle persone). I luoghi di accoglienza possono essere:

- strutture ricettive (alberghi, caserme, palestre, campeggi, seconde case). Il vantaggio degli *alberghi* è che queste strutture sono già fornite di tutti i servizi adeguati a sostenere la presenza degli ospiti; gli svantaggi sono vincolati ai costi che gravano sulla collettività, altro svantaggio attesa impotente, allontanamento dalla propria casa, allontanamento dal proprio nucleo familiare, allontanamento dalla realtà; il vantaggio delle scuole e delle palestre: strutture numerose e diffuse sul territorio, sono vicine al luogo colpito, hanno una grande capacità ricettiva, determinano la sicurezza del luogo; aspetti negativi: concentrazione di tante persone, parziale allestimento di servizi di supporto come il servizio mensa.
- campi di accoglienza – campi con moduli abitativi: i moduli sono autosufficienti e garantiscono la privacy, avvicinano le famiglie, sono vicine ai luoghi dell'evento; svantaggi: la preparazione dell'area necessita di una pianificazione e di una gestione per evitare ad esempio gli allagamenti, rischio di definitività, necessitano di supporto, i costi e la manutenzione sono alti, anche lo stoccaggio ha i suoi costi;
- tendopoli: logistica semplificata, rapidità di installazione, vicinanza ai luoghi di residenza, costi contenuti, ripristino e stoccaggio post - evento contenuto; svantaggi preparazione area, alterazione dei tessuti e delle dinamiche sociali, necessità di costituire tutti i servizi di supporto, scarso confort e privacy (tra una tenda e l'altra c'è rumore, la temperatura interna della tenda è uguale a quella esterna...), senso di precarietà. Quest'ultima soluzione è quella più usata.
- Soluzioni autonome (accoglienza presso parenti).

Qual è la soluzione ottimale? DIPENDE: dalle dimensioni dell'evento, ad esempio dipende dalle persone coinvolte, dall'estensione territoriale, dal rischio residuo

DIPENDE: dalle risorse locali ad esempio la disponibilità delle strutture ricettive

DIPENDE: dalle condizioni di ritorno alla normalità ad esempio i tempi previsti

DIPENDE: dalle condizioni al contorno ad esempio le condizioni climatiche.

La soluzione dipende da caso a caso, ha tempistiche diverse, non c'è una ricetta valida per tutti i casi!

Un Volontario deve conoscere tutte le attività che concernono l'allestimento di un campo d'emergenza, ma deve sapere quali sono le attività che gli competono: trasporto materiale, allestimento e monitoraggio, supporto durante la gestione (smontaggio, stoccaggio, manutenzione materiale). Durante l'emergenza è importante capire l'ordine che arriva ed essere consapevoli del nostro ruolo, il nostro è un lavoro di squadra che è coordinato.

Le fasi della vita di un campo:

- definizione delle esigenze e scelta della tipologia
- individuazione del luogo
- progettazione campo

- preparazione sito
- reperimento e trasporto materiali
- inventario materiali
- allestimento e montaggio

Dopo l'allestimento del campo c'è l'apertura del campo e l'accoglienza nel campo (si necessita di una segreteria che segnali la presenza delle persone), seguono la gestione ordinaria, i nuovi arrivi e lo spopolamento.

A conclusione la chiusura definitiva, lo smaltimento e il ripristino del sito.

La Regione Lombardia ha creato un MANUALE DA CAMPO: in cui vengono definiti: la squadra di scouting, cioè tecnici che valutano i luoghi ideali per l'allestimento.

inoltre ogni Comune deve avere il proprio piano di allestimento di un'area di emergenza, pronto ad ospitare la Colonna Mobile dotato di allacci acqua, gas, fondo drenato, ecc.

Nella pianificazione dell'insediamento c'è una suddivisione delle diverse aree e destinazioni: tende ospiti, mensa e cucina, bagni, segreteria, magazzini, impianti, parcheggio, accessi (non c'è una normativa che regoli chi entra e chi esce dal campo), tende di servizio (infermeria, chiesa...).

Nel MANUALE DA CAMPO, ci sono degli esempi tipo di Pianificazione dell'insediamento.

Allestimento tende: MODULO = 6 tende disposte in due file da tre, 320 m<sup>2</sup> (per le distanze da una tenda all'altra e la pianificazione stessa dell'insediamento vedi MANUALE).

Le tende da allestire sono quelle ministeriali e quelle pneumatiche.

Diverse sono le altre strutture da allestire, bagni, docce, tende adibite a cucina, accoglienza, segreteria, ecc.

Non dobbiamo dimenticare:

- la parte elettrica (che alimenta le tende o i bagni o le docce...),
- gli allacciamenti idraulici ecc., l
- a manutenzione ordinaria (pulizia dei bagni – tre volte al giorno – riparazione danni, ripristino fondo e pavimentazioni)
- gli adeguamenti (nuovi arrivi, partenze, sicurezza, miglorie, disabili, cambio condizioni climatiche – installare riscaldamento o condizionamento-, nuove esigenze – potenziamento impianti-)
- smontaggio tende con constatazione danni, inventario accessori, pulizia, asciugatura, piegatura e riposizione ordinata, trasporto, consegna...

**Bisogna avere attenzione a quello che c'è nei magazzini dei Comuni e della Provincia... e auguriamoci di non usare quel materiale!!**

Relatori: Fabio Catalano – Davide Semplici – Patrizio Valli – Tiziana Arena - Marcella Bertacchi

## Presentazione della strumentazione d'emergenza: materiali vari e tende da campo (ministeriali e pneumatiche)

### Montaggio tende – lezione teorica

#### Modelli di tende:

- **Tende ministeriali M.I. P.I 88 con paleria metallica** – peso 233 kg. (il pacco più pesante pesa 95 kg.) – questo tipo di tenda è molto vecchia ma ha un'ottima tenuta – lo schema di montaggio ha una paleria perimetrale rossa e una interna nera.
- Tutti i pezzi sono numerati sul metallo. La tenda ospita sei persone.
- Nel montaggio di una tenda è importantissimo osservare come è stata piegata.
- **Tenda Modello Gardena 2 (Tacconi a 3 campate)** – max 10 posti – 8 posti miglior comfort – 125 kg. – 2 persone per il trasporto - 4 persone per il montaggio – diversi colli: collo 1 telo esterno, collo 2 telo interno... - prima di montare la tenda posizionare la paleria – 20 minuti per montarla – attenzione montare la parte interna e lasciare la tenda a misura d'uomo poi posizionare il telo esterno e solo alla fine si alza la struttura - .
- **Tenda mensa 6X6 P/N TT66M (Tacconi a 4 campate)** – 150 kg. - 5 persone per montarla.
- **Tenda modello montana 29 (Ferrino a 3 campate)** – **Attenzione: nella fase di montaggio si stendono i teli, quindi memorizzare con massima attenzione come sono piegati i diversi teli ((ripiegarli se necessario); questa prima operazione è importante perché una volta smontate le tende saranno da ripiegare e ricollocare nelle apposite custodie.** Prima di montare la tenda eliminare le asperità ed accertarsi che il suolo sia ben drenato.
- **Tenda pneumatica da campo per usi generali: tenda 4 archi 2 porte P/N TTP-4A** – 10 min. per montarla – diversi colli, 12 sacche in totale – ogni sacco è numerato – peso totale 160 kg. - Il pavimento è formato da grelle, che vanno incastrate per l'allestimento della pavimentazione, la tenda pneumatica ha quattro valvole con augelli che servono per "gonfiare" (valvola rossa) o "sgonfiare" (valvola verde) la tenda.
- Prima del montaggio definitivo posizionare anche il telo ombreggiante.
- La tenda pneumatica può essere divisa in tre camerette con due tende interne che fungono da separé.
- In fase di smontaggio contare tutti i pezzi da reinserire nei loro colli.

Seguono riflessioni personali sui pregi e sui difetti delle tende a paleria metallica e le tende pneumatiche: le prime pesano di più, ma il peso è dilazionato nei diversi colli, mentre la pneumatica ha il blocco centrale che pesa molto. Le tende pneumatiche sono in pvc e sono pronte all'uso subito, le tende a paleria metallica hanno la copertura da applicare solo dopo che l'interno è stato montato... se piove, le camere saranno bagnate!!

Fabio Catalano – Davide Semplici – Patrizio Valli – Tiziana Arena - Marcella Bertacchi

### Montaggio tende – Lezione pratica